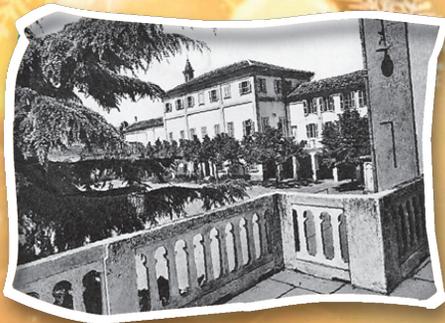




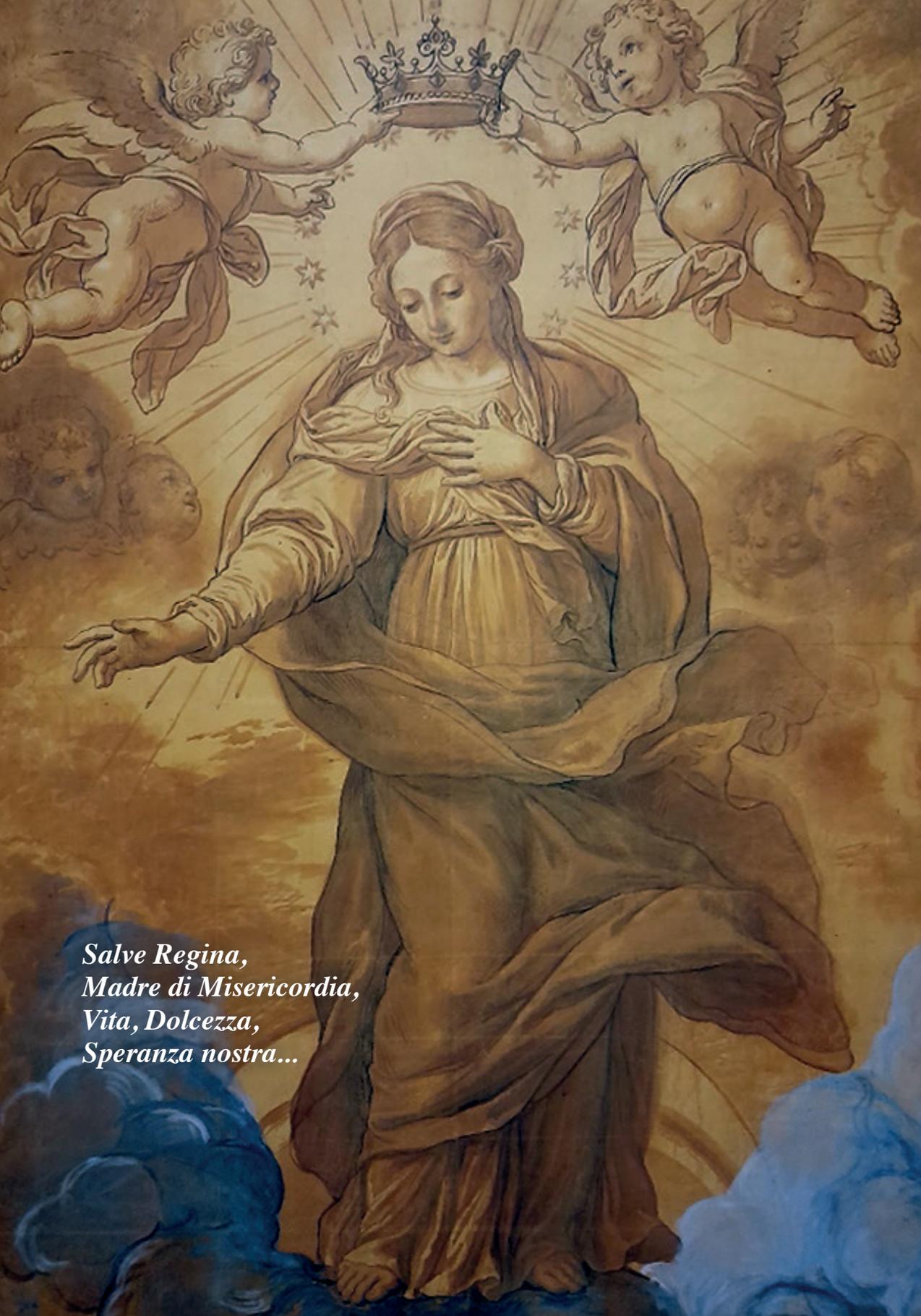
# di La Voce Penango



**N. 143**

**DICEMBRE 2022**

**PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO**



*Salve Regina,  
Madre di Misericordia,  
Vita, Dolcezza,  
Speranza nostra...*



***Carissimi Ex allievi e amici,***

in questi giorni mentre leggevo e curiosavo in mezzo ai miei libri mi sono soffermato su alcune riflessioni scaturite da una frase di Cesare Pavese.

***“L’unica gioia al mondo è cominciare.  
È bello vivere perché vivere è cominciare,  
sempre ad ogni istante.”***

Queste due frasi sono di una freschezza e di una vitalità straordinarie e sanno cogliere l’essenza stessa del vivere. Sì, perché ogni alba che si schiude è un inizio analogo a quello del giorno in cui siamo usciti dalla notte del grembo materno e ci siamo avviati a percorrere la strada e l’avventura della vita.

Il presupposto del cominciare è una sana irrequietezza che si intreccia alla curiosità della scoperta ed al puro desiderio della meraviglia.

Incominciare è una gioia perché è sempre un’esperienza densa di speranze, di sogni, di aspettative che rendono la nostra esistenza un giardino fiorito tutto da perlustrare e da scoprire.

Dobbiamo essere grati al Creatore perché ogni mattina si apre su una giornata quasi mai uguale alla precedente, in una sorta di galleria di sorprese sempre mutevoli.

Questa vita è un capolavoro, è dono di Dio che ogni giorno ci regala. Dio ogni giorno ci dice *“Io Comincio, Io ci sono, Io nasco per essere in mezzo a voi”*.

Una provocazione *“Io comincio?? Io ci sono??”*

La risposta l’ho vista nei vostri volti in tutti questi anni, nei volti delle persone che in questo cammino ci hanno sostenuto e oggi sono alla casa del Padre. I volti dei nostri figli, dei giovani che don Bosco ci ha messo nel nostro cammino, nei missionari che ci scrivono, nei nostri sacerdoti che ci donano l’Eucarestia.

Nel volto della nostra Madonna, la nostra Mamma che con un Sì ha dato a Dio la possibilità di *“Incominciare a Nascere”*. Ha dato a noi ancora oggi la possibilità, non solo di accogliere Gesù, ma con Lui di *ricominciare* questo meraviglioso cammino di Salvezza.

*Con questi sentimenti di gioia e di speranza auguro a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, alle vostre comunità, a coloro che soffrono e sono soli*

***BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO!***

*Willy Cuoco  
Presidente*





*In questa edizione del nostro giornalino voglio soffermare la mia riflessione sull'importanza fondamentale, per noi esseri umani, di capire ed interpretare "l'Oggi" come uno degli aspetti principali della nostra vita, senza perdere di vista il dono più prezioso che abbiamo: appunto "la Vita".*

*E come nel Vangelo si parla della vita dell'uomo, così sono legate le parole che esso pronuncia ogni giorno e che ne rivelano l'anima, come anche il Santo Padre Francesco richiama sovente nei suoi frequenti interventi.*

Il passato non ci appartiene più, il futuro non sappiamo se ci sarà. Tra le mani abbiamo l'instimabile dono del presente. Pare che da sempre l'uomo si sia spinto più facilmente a sognare quello che ancor non ha o a stare in contemplazione triste od esaltata di quello che fu. E in questo gioco tra ieri e domani non si accorge che gli scivola via l'oggi che è l'unico bene che realmente possiede. Da bambini ci raccontavano la storiella dello studente sognatore che, ricurvo sul libro, sognava il suo futuro, grande e prestigioso: presidente di stato, generale d'armata, forse papa, ma che nome avrebbe potuto prendere? Fu la solita sincera vocina a dirgli che l'unico nome a lui adatto poteva essere "Sciocco!". Già nel libro sacro del Qoelet si legge che **"fantasticare è inutile, come andare a caccia di vento"** e nel Siracide più crudamente si afferma che **"illusioni e fantasie danno sicurezze solo agli stupidi"**. Certo, il passato condiziona in qualche modo il presente: il successo o l'insuccesso di ieri possono determinare l'umore di oggi e, alla stessa maniera, l'oggi condizio-



nerà il nostro domani che entrerà prepotentemente nei nostri pensieri fino a trasformarsi in ansia. Sono i tranelli da cui l'uomo deve guardarsi perché la sua anima possa essere libera di esprimere il meglio di sé, assaporare la vita così come essa si presenta, contemplare ciò che le passa davanti e ne provoca le emozioni, sentirsi creatura a immagine di Dio, il quale, mentre crea, come leggiamo nel libro della Genesi, guarda con stupore quanto esce dalle sue mani onnipotenti: **"...e vide che era cosa buona... E fu mattina e fu sera..."**.

Trasformare la vita ricca di giorni inseguiti dalle sequenze, non sempre limpide, del passato o del futuro in giorni gustati o sofferti, ma vissuti in piena coscienza come di un talento da far fruttare, è l'impegno dei saggi, la grandezza dei santi, segno di un abbandono totale nelle braccia del Signore. Nel Vangelo Gesù è esplicito, persino con un tocco di poesia: **"Non preoccupatevi del domani, di cosa vi vestirete e cosa mangerete... Guardate i fiori dei campi o gli uccelli del cielo: non filano e non mietono..."**. È il Padre, infatti, che pensa a vestirli e a nutrirli... Che dire di noi ben più che semplici creature ma **"figli"**? E ci insegna a chiedergli il pane per **"oggi"**.

Ogni giorno così, gustando il pane **"quotidiano"** senza appesantirci con l'ansia del pane di poi. Un atteggiamento sereno e responsabile che non chiude la finestra sul passato o sul futuro, ma aiuta a guardare come un dono irripetibile il giorno illuminato dal sole, irrorato dalle piogge o, talvolta, turbato dal temporale, ma vissuto da svegli. E, domani, se ci sarà, non ci si dovrà abbandonare a quella penosa nostalgica tristezza con cui il poeta Giacomo Leopardi prevedeva i pensieri del suo domani: **"Ahi, pentitomi e spesso, ma sconsolato, volgeromi indietro"**. Mi piace, piuttosto, poter pregare alla sera di ogni giorno come ci avevano insegnato i nostri vecchi: **"Ti ringrazio, mio Dio, di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Perdonami il male che oggi ho commesso e se qualche bene ho compiuto, accettalo..."**. E senza ansie, affidargli la notte per essere nuovamente disponibile, se lo vorrà,



a continuare con Lui, passo dopo passo, il mio cammino. Domani è un altro giorno. **Anche le parole rivelano l'anima**. Sono tante, decisamente troppe le parole che pronunciamo in una giornata. Molte inutili e vuote, qualcuna addirittura cattiva e blasfema, altre piene di ipocrisia e menzogna. Con gli amici, con i colleghi, in casa e fuori, con noi stessi nei lunghi e segreti soliloqui. Persino con Dio. Esse sono come i fiori: alcuni, splendidi, servono soltanto per adornare, ma appassiscono in fretta e ti lasciano uno stelo arido. Altri, forse meno appariscenti, nascondono un tesoro: cadono i petali ma ti regalano il frutto.

È un dono straordinario la parola. Con essa esprimiamo i nostri sentimenti più profondi, manifestiamo amore, gioia, riconoscenza; ma anche irritazione, intolleranza, maledizione, inganno. Essa rivela l'anima, buona o cattiva che sia, con i suoi moti, le sue turbolenze, i suoi vuoti e la sua grandezza. Può far vivere e far morire. Uno scrittore dei nostri tempi, argutamente osserva che chi fa silenzio può far nascere il dubbio di essere un idiota, ma se parla, sovente toglie ogni dubbio. Si tratta di dare senso e sostanza alle parole. Darle soprattutto verità.

Dal Vangelo ci viene la più radicale lezione: **"Il vostro parlare sia sì, quando è sì; no, quando è no. Il resto viene dal maligno"**. E il maligno, da sempre, non ha prodotto che confusione, violenza, menzogna, morte.

Il sacro libro del Siracide ammonisce: **"Quando parli, non fare il doppio gioco. Sii pronto ad ascoltare, ma calmo e riflessivo nel rispondere. Se sai come stanno le cose, rispondi; se no, tieni la bocca chiusa..."**

**"Con la lingua ci si può scavare la fossa"**. E aggiunge crudamente: **"Soltanto lo stupido sta male quando non può parlare...!"**

**L'uomo saggio tace fino al momento giusto, il chiacchierone parla sempre. Una parola fuori posto la trovi sempre in bocca agli imbecilli"**. E conclude con amarezza: **"Ne uccide più la lingua che la spada"** (cf. capp. 5; 19; 20; 28). È dunque del saggio dosare le proprie parole con discrezione, verità, dignità, carità. Tra persone che si amano, infatti, che si stimano e si rispettano, non corrono solitamente molte parole. Basta poco perché le anime s'illuminino reciprocamente. Saper tacere non è tutto, certo. È anche importante disporre l'animo ad ascoltare, con semplicità di chi sa accogliere un gesto squisito di confidenza, per uno sfogo o un consiglio o per averne un conforto; ma anche con l'umiltà di donare una risposta limpida, sincera anche se incerta, o anche di tacere, respingendo la tentazione di sommergere tutto in un fiume di parole. È un insegnamento che nasce dal Vangelo, coinvolge la dignità dell'uomo e tocca, poco o tanto, tutti.

All'uso corretto della parola si educa fin dal grembo materno, per continuare su, su fino ai "seggi" dei potenti. Chi pensa di non averne più bisogno ha già posto le premesse di quella **"stupidità"** di cui appunto parla il libro sacro del Siracide. Gesù, quando ha consegnato agli apostoli la più sublime preghiera al Padre, si è così introdotto: **"Quando pregate non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parole Dio li ascolti. Voi non fate come loro... Dunque pregate così: Padre nostro..."** (Mt. 6, 9-13) e invita a presentare sette enormi richieste racchiuse in poche, essenziali parole. Chi ti ascolta è il Padre e, dunque, tu parla come figlio, con cuore sincero e confidente. Così dovrebbe essere anche tra i suoi figli. Se così fosse (ma perché non può essere?) quanta più verità, quanta più dignità, quanta più fedeltà e quanto meno fastidioso rumore verbale. E una ritrovata serena convivenza umana, liberata dal tarlo del sospetto.

*Emilio Zeni  
Delegato*

## Gressoney 2022 - I doni dello Spirito Santo

La mattina a partire da lunedì 8 agosto abbiamo seguito la traccia preparata da Emanuele e Sabrina sui sette doni dello Spirito Santo, un'opportunità di trovare la strada giusta per realizzare il progetto d'amore che Dio ha su di noi. Molti tra i presenti hanno collaborato dando il loro contributo mediante le letture, il canto e le preghiere.

Giovanni 20,19-23 narra il dono dello Spirito Santo ai discepoli la sera dello stesso giorno della resurrezione. Rileggendo questo testo rinnoviamo la nostra mente in modo da ascoltare parole nuove per il nostro "oggi": il 7 aprile dell'anno 30 i discepoli, fuggiti al momento dell'arresto di Gesù, sono chiusi nella loro casa a Gerusalemme, paralizzati dalla paura di essere anche loro accusati, ricercati e imprigionati. Le parole di Gesù, ascoltate tante volte, sono come addormentate nel loro cuore, il cuore non ha il coraggio di vedere ciò che desidera, paura e fede combattono il loro duello, ma in realtà il rabbì è in mezzo a loro.

Il Signore è l'Emanuel, il Dio-con-noi, non ci lascia, non ci abbandona, siamo noi che, come Tommaso, continuiamo a diffidare e a nutrire dubbi. Ed ecco che, appena Gesù "è visto", dona lo shalom vincendo l'incredulità con la gioia della sua presenza: "i discepoli gioirono al vedere il Signore". Poi, dopo aver mostrato le tracce del suo vissuto umano, i segni della croce alla quale è stato appeso, soffia sui discepoli il suo respiro, che non è più alito di uomo, ma Spirito Santo.

Questo respiro del Risorto diventa il respiro del cristiano, anche se spesso lo rattristiamo e lo strozziamo in gola, nelle nostre rivolte. "Ricevete lo Spirito Santo", dice Gesù, cioè "accoglietelo come dono, non rifiutatelo". È il dono della vita piena, il dono dell'amore che noi non saremmo in grado di vivere, il dono che ci permette di respira-

re insieme con i fratelli e le sorelle. Questo soffio è come un abbraccio che ci mette nel seno del Padre e ha come primo effetto la remissione dei peccati, li cancella gratuitamente e definitivamente e noi li perdoniamo agli altri che hanno peccato contro di noi.

### SAPIENZA

**Salmo 84,2-9; Matteo 7,24-29**

La Sapienza è il dono che ci concede il gusto della conoscenza del creato e del suo Creatore, Dio, per conoscerlo e amarlo. Essa ci aiuta soprattutto a distinguere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto, mettendo in pratica le parole di Gesù, come accade all'uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.



### INTELLETTO

**Salmo 62; Prima lettera ai Corinzi 2,6-11**

"Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano". Lo Spirito Santo è il Maestro interiore, che ci spiega tutto sull'uomo, sul senso della vita, sul dolore, sui valori. Il dono dell'Intelletto è il dono della profondità contro la superficialità, dell'essere contro l'apparire e può agire in diversi modi, dandoci la capacità di conoscere noi stessi oppure di capire a fondo gli altri ma anche l'intelligenza spirituale per leggere la Scrittura.



### CONSIGLIO

**Salmo 16; Omelia di Papa Francesco**

"Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce." Attraverso il dono del Consiglio lo Spirito Santo agisce in noi suggerendoci in ogni momento qual è la decisione giusta da prendere, quali le parole giuste da dire, a condizione che mettiamo da parte il nostro modo di vedere le cose. Questo dono fa sì che ci riconosciamo bisognosi di consigli nelle scelte che dobbiamo assumere e ci fa diventare consiglieri credibili per gli altri, specie per i giovani che ci sono affidati.



### FORTEZZA

**Isaia 40,10-17; Luca 8,4-15**

Uno scrittore cristiano dei primi secoli paragonava lo Spirito Santo all'allenatore che prepara alla fatica. Ogni giorno infatti facciamo esperienza della nostra debolezza specie in campo morale e spirituale, anche

perché nella nostra società è diffusa sia la pratica dell'accomodamento sia quella della sopraffazione nei rapporti economici, sociali e politici. Chiediamo umilmente la virtù della Fortezza, propria di chi non scende a compromessi nell'adempimento del proprio dovere.



### SCIENZA

**Salmo 50; Prima lettera di S.Giovanni 4,7-21**

"Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui." Nella Bibbia conoscere significa anche amare. Chi ama capisce meglio, capisce prima, capisce di più. Il dono della Scienza permette di conoscere il mondo, senza dominarlo, ma, al contrario, riconoscendo Dio come suo Creatore. Non è solo una competenza di tipo tecnico, ma la conoscenza degli altri e di Dio che scaturisce dall'amore.



## PIETÀ

Salmo 118,145-152; Matteo 13,44-52

Il termine Pietà non ha alcuna accezione negativa, ma è legato al latino pietas, l'affetto che lega genitori e figli. Questo dono porta a fidarci di Dio con lo stesso abbandono di un bambino che si sente sicuro tra le braccia di mamma e papà anche quando è sospeso nel vuoto. La Pietà guarisce il nostro cuore da ogni forma di durezza aprendolo alla tenerezza verso Dio e i fratelli. Secondo Papa Francesco è alla base di una nuova civiltà dell'amore, perché estingue i focolai di tensione e di divisione alimentando sentimenti di comprensione, tolleranza e perdono.



## TIMOR DI DIO

Sap.9,1-6, 9-11; Matteo 8,18-27

“Perché avete paura, uomini di poca fede?”. Timore di Dio non è affatto paura di Dio, ma è rispetto e stima verso di Lui; l'unica paura deve essere quella di perdere Dio o di offenderlo. Egli è buono, ma è anche forte e potente, tutto deriva dalla sua grazia. Il dono del Timor di Dio assume in noi, se sappiamo riconoscerci poveri abbandonando ogni orgoglio e vanità, la forma della docilità, della riconoscenza e della lode.



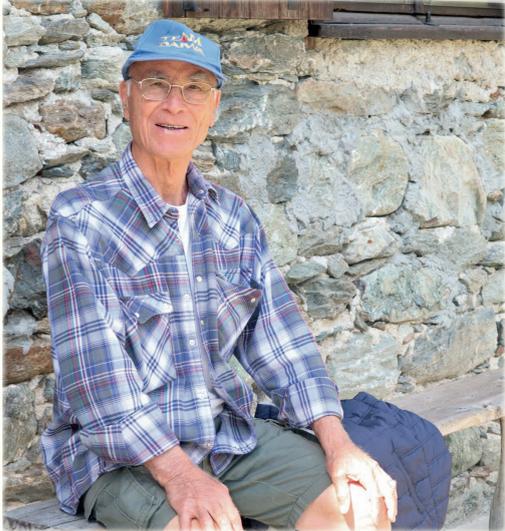
Al termine di questo percorso abbiamo compreso la necessità di una preghiera assidua nella quale implorare i doni dal Paraclito (dal greco “chiamato presso qualcuno come assistente, avvocato”/ lat. advocatus), il Consolatore, lo Spirito che ci guida alla verità tutta intera.



*Noi c'eravamo*



*Noi c'eravamo*



*Noi c'eravamo*



*La bellezza di un sorriso e di un abbraccio!*



## Noi c'eravamo



*Un meritato riposo!*



## La presidenza

*Il vice presidente Gino con il suo fidato consigliere Leonardo, anche questa volta vinciamo tanti premi.*



*La vice presidentessa Federica e la sua consigliera Valentina in un momento di relax meditativo. Basta uomini al comando, ci siamo noi!*



*New entry di Gressoney Anna Travo figlia di un Ex Doc. Travo Enzo*



## Un amico: Ferrante

In questi giorni, le persone che conoscevano Ferrante lo hanno descritto come un amico sincero, un amico pronto a tendere la mano, un amico dal sorriso sempre vivo, un uomo generoso, attento agli altri.

Un uomo con valori forti, impegnato per il bene comune. Un uomo solido, una “querchia”, un uomo coraggioso. Un uomo che ha obbligato i suoi ideali e i suoi progetti a diventare realtà. Un uomo di fede, un esempio per gli altri, anche nell'affrontare il tumore, senza mai mollare, senza mai darsi per vinto, fino all'ultimo.

Per me, Ferrante era semplicemente il mio Papà e il Nonno dei miei figli e queste due piccole parole bastano per descrivere tutto l'amore che ci unisce e il dolore che oggi mi attanaglia l'anima. Era dolce, affettuoso, autorevole, chiacchierone, allegro. Era testardo, quasi quanto me. Era un cuoco sopraffino, era amante del buon cibo e della buona compagnia.

Era il Papà e il Nonno che ci ha insegnato a nuotare fra le onde del mare e a navigare senza perdere la rotta, che ci ha trasmesso l'amore per la montagna e l'umiltà di fronte alla natura.

Era un nonno orgoglioso e un papà esigente. Era un punto fermo nella nostra vita, una certezza e colui che ci ha mostrato che ogni giorno deve essere vissuto come un dono prezioso e che l'amore deve dirigere ogni nostro gesto, ogni nostra scelta. E l'amore e l'affetto di tutti voi che siete stati al nostro fianco in questi giorni tristi ci aiutano a sentirci meno soli. E l'amore e l'affetto di tutti voi che siete stati con noi a Gressoney ad agosto ci hanno permesso di vivere una parentesi di vita e di speranza.

Papà è arrivato a Gressoney malato e stanco e grazie alle piccole e grandi attenzioni di ciascuno di voi si è ripreso.



Era felice e lo ero anch'io. E l'anno prossimo quando torneremo sul grande prato di Wald, lo ritroveremo nel sorriso dei bambini, nelle partite a carte, nella gioia delle serate trascorse insieme, durante i pranzi e le cene che papà apprezzava tanto. Lo ritroveremo camminando piano sul grande prato e nelle preghiere della sera. *Grazie a tutti voi, per il vostro affetto e la vostra presenza.*

Federica

Portato via da un male incurabile, il nostro amico Ferrante non c'è più. L'ho conosciuto più di quaranta anni fa, quando i suoi figli erano ancora bambini, quando avevamo davanti tutta la vita. Per lui, l'affetto ai Salesiani aveva un ruolo preminente, era sempre pronto ad aiutare Don Bosco, con la sua grande competenza professionale, ma soprattutto con il suo prorompente entusiasmo. Ricordo una vacanza in Trentino con don Emilio e altri amici e amiche, quando si incominciava a pensare che, oltre ai campi scuola, si sarebbe dovuto cercare qualcosa di più concreto da offrire ai giovani: non lo sapevamo ancora, ma stavano sbocciando i primi segni della futura Casetta di San Domenico Savio. E così quando don Emilio avanzò l'idea di ristrutturare la casa natia del santo fanciullo, andammo a fare un primo sopralluogo. Sgomenti per la situazione di grande degrado che trovammo, Maurizio Chiabotto e proprio Ferrante furono i più convinti e ci trascinarono in un'impresa che vive (e bene!) tuttora. Ferrante studiò e firmò il progetto di ristrutturazione, sovrintese al cantiere, inaugurò la nuova costruzione e, da allora, seguì ogni passo della vita di quella opera così riuscita alla fine e così apparentemente impossibile agli inizi. E mentre, da benefattore, portava avanti la ricostruzione della casetta, i successi professionali, la carriera politica, la famiglia, gli exallievi di Penango e i soggiorni a Gressoney riempivano la vita.

Quando poteva, si prendeva una pausa e preparava la sua bagna cauda, a Casabianca o alla Casetta stessa, buona come la sapeva fare lui e poi era festa insieme, con gli sfottò per le sue impagabili barzellette sparate a raffica, lasciandoci senza fiato per il troppo ridere. Tanti ricordi affollano la mente, ma voglio conservarli quasi gelosamente, limitandomi qui a pensare agli ultimi anni, agli ultimi tempi. L'amore per Federica e Cor-



rado, l'orgoglio per i nipoti, i pensieri per Rosella, la malattia affrontata da vero cristiano, con pazienza e una punta di ironia, la chemio, l'insulina, le speranze di guarigione, la caparbietà di lottare, la consapevolezza del male che tornava a risvegliarsi.

Caro Ferrante, hai vissuto una vita intensa, con impegno professionale ed umano, sviluppando le tue grandi doti, arricchendo chi ha avuto la fortuna di starti vicino. Ora sei andato avanti, ancora una volta, a preparare la strada, a vedere che tutto sia in ordine per quando anche noi arriveremo, per riabbracciarci.

*A Dio, amico nostro!*  
Enrico Greco



## *Giornata degli exallievi*

*Momenti di Spiritualità,  
fate tutto per amore, nulla per forza  
(Tema della Strenna 2022)  
guidati da Don Michele con delle  
testimonianze e da don Lello.*



# *Mani in pasta! Orecchiette o strascinati?*



## *Giornate di relax e amicizia*







## *In famiglia: incontro alla Casetta*

Sotto una battente pioggia fastidiosa, durata fino al tardo pomeriggio, ci siamo rivisti per l'annuale incontro post Gressoney per fare la verifica sull'andamento dell'Unione e per progettare le iniziative per il prossimo anno. Sono presenti sedici persone.

Il presidente Willy ha aperto la seduta invitando il delegato don Emilio a guidare la preghiera soprattutto per il caro amico Ferrante Marengo, di cui ci sono giunte notizie gravi sulla sua salute. Subito dopo, Willy ha sollecitato ognuno dei partecipanti ad esprimere le proprie impressioni sulle attività svolte e sul soggiorno estivo a Woald.

I pareri sono tutti positivi, sia sulla cucina (facendo qualche ritocco al menù), sia per le innovazioni portate da Sabrina ed Emanuele nelle preghiere del mattino e nell'attività ginnica pomeridiana. La presenza di numerosi bambini di varia età è stata molto gradita perché i piccoli ed i giovani portano vivacità ed allegria. La giornata dell'exallievo è stata ben celebrata anche se la parteci-

pazione degli ex è stata molto contenuta. La serata della lotteria ci ha piacevolmente intrattenuti ricavando una buona somma per i nostri missionari e la sera del festivo la partecipazione allegra e spensierata è stata, come sempre, un successo. Nessuna negatività è stata evidenziata.

Per l'anno prossimo il soggiorno a Gressoney è previsto dal 5 al 16 agosto ed il Convegno annuale a Roma dal 21 al 25 aprile. Nel programma ufficiale saranno pubblicate notizie specifiche. La riunione si chiude con la preghiera guidata da don Emilio, la Santa Messa è stata celebrata da don Bergamelli, mentre don Zeni era a disposizione per le confessioni. Un ottimo pranzo preparato da Salvatore e signora, ci ha rifocillati e compensati per l'uggiosa giornata atmosferica che ci ha spinti a congedarci presto per tornare a casa in sicurezza. La foto di gruppo davanti alla "nostra" Madonnina ha suggellato il nostro incontro.

*La vostra cronista Adriana Perillo.*



## *I nostri piccoli*



18.08.2022 **Nicolò Arpili**, Mariaelena, Matteo e Tommaso accolgono il nuovo arrivato!



10.09.2022 **Michela** nel suo giorno di battesimo tra mamma e papà.

## *I nostri scrittori*



### **Don Ferdinando Bergamelli,** **Pantokrátor:**

il nuovo libro di don Bergamelli che raccoglie gli studi della sua vita. Nella serata di giovedì 10 novembre, alla presenza di un nutrito gruppo di ospiti e degli studenti della facoltà si è svolta la presentazione del nuovo libro di don F. Bergamelli ('Pantokrator': Colui che è origine di tutto. Ricerche e studi sui testi dei primi Padri della Chiesa -sec.I-IV-, Tab edizioni, Roma 2022).



### **Pino Casti**

Nuovo romanzo "Badde Spendula" (La valle della cascata). Un viaggio di emozioni e di cultura della splendida Sardegna.



### **News del 25 novembre**

Mentre stavamo elaborando "La Voce di Penango" abbiamo ricevuto una bella notizia. Papa Francesco: nomina **Mons. Pasquale Iacobone** Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. *Congratulazioni don Lello da parte di tutti noi... a Gressoney festeggiamenti!*

## *Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato alla Casa del Padre*



27.07.2022 **Caterina Bellebono** per noi **Rina**: È stata la nostra cuoca e mamma per 20 anni Gressoney. Premurosa e affabile, ha curato la cucina con personalità preparando ottime e succulenti pietanze. Grazie Rina per il tuo impegno per i penanghini.



### **Don Gianni Campagnolo**

Nasce il 6 marzo 1945. Muore il 15 giugno 2022. È stato a Penango dal 1956 al 1961. Viene ordinato sacerdote il 24 giugno 1973. Parte missionario per la Colombia il 23 settembre 1982 e per 40 anni lavora tra la gente povera, fra ubriachi, trafficanti e guerriglieri. Per malattia rientra in Italia dove muore a Mestre presso il Don Bosco.

## *I nostri missionari*

*Diamo ora spazio ad una lettera di saluti arrivata da uno dei nostri missionari sparsi nel mondo e cioè quella dal Kenya di don Felice Molino.*



*Caro don Emilio,*

se noi conoscessimo la grande bontà che c'è nel mondo, ci sentiremmo immediatamente tutti più buoni e tutti più desiderosi di contribuire a farla crescere. Lei è certamente una di quelle persone che fa crescere la bontà nel mondo. Nessuno fa pubblicità, ma tante persone, anche senza saperlo, vivono all'ombra dell'albero della carità di cui lei fa parte. Grazie di cuore.

*“Ho bisogno dell'aiuto di molte persone come te”.* Sono le parole che don Bosco ha rivolto ai suoi primi collaboratori laici chiamati Salesiani Coadiutori. In occasione di questo Ottobre Missionario, don Bosco rivolge le stesse parole a ciascuno di noi. Don Bosco ci dice: *“Ho bisogno di dare una scuola a Evans che rischia di perdersi in una famiglia che quasi non esiste e dove è costantemente picchiato da suo fratello drogato ed alcolizzato.*

*Vuoi darmi una mano? Jane è una giovane ragazza mentalmente handicappata che vive nella baraccopoli in situazioni pressoché impossibili. Ha tanto bisogno di frequentare una scuola adatta a lei, ma i suoi genitori stentano a darle da mangiare perché sono tanto poveri. Forse tu puoi darci una mano perché anche Jane possa sorridere ed i suoi genitori insieme con lei. Anche Pius è cerebroleso e vive semiabbandonato nella baraccopoli di Kibera. Avrebbe bisogno di una dieta specifica che è troppo costosa per la mamma, senza marito, che deve già prendersi cura di tre suoi bambini e di altri tre del fratello che è mancato”.*

In questo Ottobre Missionario Don Bosco, con tutta umiltà e con il cuore pieno delle infinite sofferenze di tantissimi giovani come questi, ripete anche lei: *“Ho bisogno del tuo aiuto”.* Grazie, perché so che nel suo cuore, lei gli ha già detto di sì.

*Con tantissimo affetto e riconoscenza le Auguro Buon Ottobre Missionario e le mando un grande abbraccio.*

*Felice Molino*

# Programma Unione di PENANGO 2023

Ricordiamo che il nostro programma è consultabile anche su nostro sito:  
<https://exallievipenango.it/>

Questi anni di pandemia hanno influito i nostri programmi ma con la preghiera e la caparbia penanghina non ci siamo fermati.

L'esperienza salesiana a Gressoney è per noi fondamentale per il nostro cammino. Ricordiamo l'ABC del nostro delegato Don Emilio.

**A Amore**, Fate tutto per Amore nulla per forza

**B Bellezza**, i nostri figli, i nostri ragazzi i nostri missionari e il Creato

**C Condivisione**, Contemplazione, Continuità

## Programma per l'anno 2023:

- **21 - 25 aprile**: Convegno a Roma

- **14 maggio**: Festa di San Domenico Savio presso la nostra sede a San Giovanni di Riva presso Chieri

- **28 maggio**: ritrovo a Penango

- **07 - 15 agosto**: soggiorno a Gressoney Wold

**07 agosto**: Lunedì : Arrivi

**15 agosto**: Festa di Maria Assunta e chiusura del soggiorno

Sarà nostra cura di aggiornare in tempi brevi i vari incontri programmati.

\* Ringraziamo tutti gli amici che in modi diversi si fanno sentire e che ricambiamo fraternamente con auguri e preghiere.

\* Le offerte ricevute per i nostri missionari sono state inviate a Don Mario Robustellini, a Don Giuseppe Larcher, missionari in Etiopia, a Don Gianni Uboldi Missionario in Uganda.

\* Ricordiamo l'appuntamento quotidiano della "nostra Ave Maria" alle ore 21 che ci unisci tutti attorno all'Unica Madre.

RINGRAZIAMO PER I CONTRIBUTI RICEVUTI PER I QUALI NON È STATO POSSIBILE ESPRIMERE LA NOSTRA GRATITUDINE ALLE SINGOLE PERSONE, GENEROSE ED ATTENTE ALLA VITA ED ALLE INIZIATIVE DELL'UNIONE, A CAUSA DEL DISSERVIZIO DI COMUNICAZIONE.



Vergine Madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio...

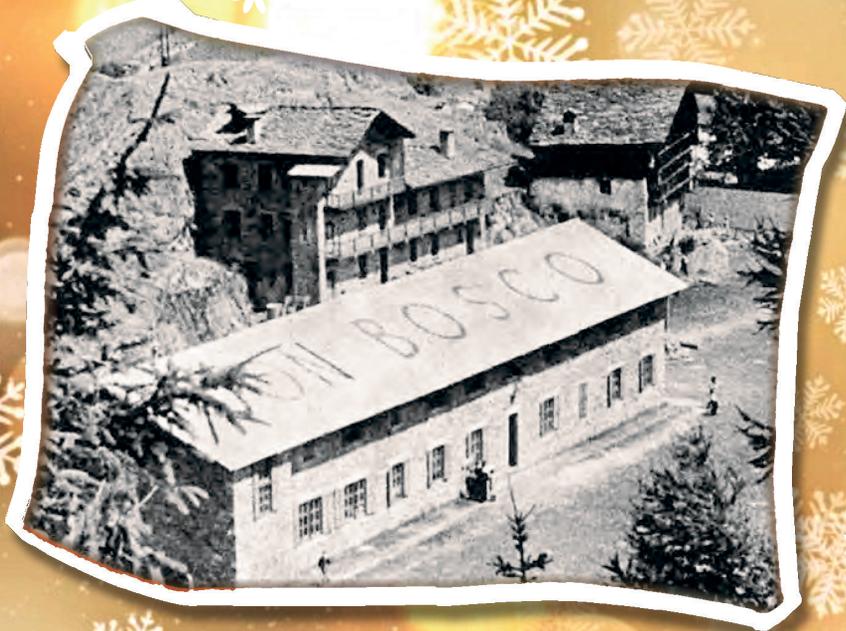
Nel ventre tuo si raccese l'amore,  
per lo cui caldo ne l'eterna pace  
così è germinato questo fiore.

Dante A. - XXXIII Canto del Paradiso

# la Voce di Penango

10152 Torino (Italy)

Via Maria Ausiliatrice, 32



Edizione curata da Lorenzo Roero - Stampa: ARTIGRAFICHE M.A.R. Castelnuovo Don Bosco.

## AVVISO PER IL PORTALETTERE

In caso di mancato recapito restituire al mittente presso CMP TORINO-NORD che si impegna a pagare la tassa dovuta

Sconosciuto

Inesatto

Trasferito

Respinto

Deceduto

Duplicato

**Senza il tuo aiuto alla nostra "Voce di Penango", alle nostre Missioni, alle nostre attività non possiamo vivere.**

**Rinnova la tua adesione**

**Tramite CC Bancario:** Intestato ASSOCIAZIONE UNIONE EXALLIEVI/E DON BOSCO - PENANGO  
IBAN IT80 G030 6909 6061 0000 0176 164

**Tramite CC Postale:** Intestato FAMIGLIA SALESIANA UNIONE PENANGO EXALLIEVI DON BOSCO - CC 12028106  
Nome Cognome e causale (Associazione/Voce/Missioni, altro...)